

«Puoi costruire qualcosa di bello anche con le pietre che trovi sul tuo cammino». Johann Wolfgang Goethe

Preziose architetture del paesaggio a bassissima entropia

Giovanni Andrea Paggiolu

Nei luoghi marginali delle vacanze dorate, così come nello spazio antropizzato più affollato, infinite possibilità di transitoria bellezza aspettano di essere colte.

Fra queste, l'artista di passaggio coglie quella più in armonia con il suo intento creativo e la materializza in un segno semplice e unico, perfettamente in equilibrio con l'ambiente circostante nel momento presente.

Una delle innumerevoli, possibili architetture contenute nel paesaggio è emersa nel mondo manifesto; un nuovo orizzonte si mostra ora allo sguardo incuriosito del passante.

Si apre un varco verso nuovi meravigliosi mondi interiori.

Poi, in un attimo, la natura si riprende la piccola creazione e la riporta fra le infinite informazioni da cui è arrivata. L'opera di pietra si dissolve alla vista, come dopo un soffio di vento sulle colorate polveri di un mandala tibetano.

Il processo sopra descritto è chiaramente visibile dagli occhi del bambino e da quelli del poeta, ovvero da chi, al di fuori di ogni congettura razionale, riesce a estrarre dal mondo del non manifesto ciò che l'occhio razionale coglie con più difficoltà. Quando poi la visione assume forma concreta, la mente razionale gioisce anch'essa e, attraversata da piacevole ed emozionante stupore, ne percepisce la consistenza, il canto, le nuove relazioni con lo spazio circostante.

Il pensiero scientifico comprende bene il fatto e lo spiega attraverso il concetto di entropia, secondo cui le infinite informazioni presenti nei sistemi naturali equivalgono al più elevato grado di 'disordine', ovvero al più alto livello di entropia, dove ogni possibilità è presente e disponibile e ogni opzione è possibile. Da queste condizioni deriva la selezione e la canalizzazione da parte dell'uomo di una parte delle informazioni, il cui utilizzo consapevole genera sistemi ordinati, dove l'intento ordinatore è evidente, dove il livello di entropia è più basso. Tutto ciò anche al di là e indipendentemente da ogni confine fisico, settoriale, concettuale.



Nel nostro caso, il passaggio da un sistema ad altissima entropia a un sistema "ordinato" avviene attraverso la creazione di piccole e preziose architetture del paesaggio in quella parte prevalente di territorio oggi maggiormente trascurata dalle umane attenzioni, eppure così ricca di splendore e di memoria. Aspetto essenziale del caso in esame è la circolarità innocua fra uno stato di "disordine" e uno di "ordine" e viceversa, che avviene seguendo le leggi della natura, senza lasciare scorie dai lunghi tempi di riassorbimento, senza manomettere il luogo con azioni irreversibili. È un processo di trasformazione inequivocabilmente bioecologico che ricalca quello degli stazzi galluresi, – la cui presenza caratterizza il paesaggio della Gallura da tre secoli a questa parte, – avvenuto in maniera analoga, utilizzando la pietra, l'argilla, la malta di calce, il legno, materie estratte dal terreno circostante e poi trasformate e plasmate per la costruzione della casa, per la definizione degli spazi dell'attività agricola, per la rete dei muri a secco da cui è poi nato il sistema del bosco lineare lungo di essi; da cui sono nate comunità diffuse e interrelate, connesse fisicamente dalla vasta e capillare rete della viabilità che inglobava i centri più densamente abitati e gli spazi più remoti.

Entrambe le creazioni possono generare stupore, ma soprattutto segnano il luogo: disegnano orizzonti sconosciuti fino a quel momento e altri ne propongono, inediti, da immaginare; suggeriscono nuove strutture di luoghi, da cogliere per arricchire la vita dei fruitori attuali e di quelli futuri. Ricordano, anche, la precarietà della vita e dello spazio e, al tempo stesso, la potenza della loro capacità di rigenerazione e di evoluzione nel tempo. Contengono infine, intatte, le informazioni originarie per poter ritornare, prima o poi, alla terra da dove provengono, nel mondo del non manifesto e delle infinite possibilità, nel mondo dei bambini e dei poeti. Rimarrà comunque una traccia nella storia, la memoria di un'esperienza, la realtà di un mondo possibile.



Linee di orizzonti, La Colba



Luna di Corsica, Istmo di Capo Testa



Testimoni, Baia di Santa Reparata



Tessiture, Cala Francésa



Contatti, Municca



Rovine a spacco, dalle parti di Pottusinu



La dignità del naufrago, dalle parti di Lu Cappeddhu



Casa Ponis, Costa Paradiso

La casa fra le rocce
Fragile e transitoria come la vita dell'uomo
Sicura e materna
Nell'accogliere
I due anziani innamorati
E le loro ultime struggenti tenerezze
E lo sguardo dei bambini
E dei poeti
Sognatori
Fra le pietre e l'orizzonte
E i giovani amanti
Con gli occhi luminosi
Alla ricerca di uno spazio
Per la loro intimità
E una nuova vita
Che presto arriverà.

Giovanni Andrea Paggiolu nasce a Torino da genitori galluresi emigrati. Vive i primi anni a Torino, poi in Sardegna e dopo a Firenze, prima di tornare a Santa Teresa Gallura nel vecchio stazzo dei suoi antenati, a Marrazzinu. Architetto libero professionista, terapeuta e insegnante di Shiatsu e di JoyTouch, cosmopolita e appassionato ricercatore delle proprie radici, dello spirito dei luoghi e di se stesso. gioanpagg@gmail.com

Appendice



Luci di Luna, verso Cala di lu capitanu